

**Camera dei Deputati
X COMMISSIONE (ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)**

AUDIZIONE ASSOMET¹ SUL PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA

Roma, 9 ottobre 2019

Consistenza del Settore

La metallurgia non ferrosa italiana può essere rappresentata schematicamente come una catena formata da:

produzione di materia prima (*upstream*)

- Produzione di piombo e zinco primari
- Capacità installata di alluminio primario (di prossima riapertura)

trasformazioni (laminazione, estrusione, trafilatura, fonderia getti, prodotti finali (*downstream*))

- Lamiere, nastri e dischi di alluminio, rame, zinco e piombo
- Barre e profili di alluminio, rame, ottone
- Fili di rame, ottone, zinco
- Getti di alluminio, di zinco e di ottone (pressocolati, colati in conchiglia e in sabbia),
- Prodotti finali: prodotti chimici (solfato Cu, ossidi Pb e Zn, ...), fogli sottili di rame e alluminio, utensili professionali da cucina di alluminio

riciclo (*refining e remelting*)

- Pani, placche e billette di leghe di alluminio
- Pani di leghe di rame (ottoni e bronzi)
- Riuso di rottami nella produzione di semilavorati di rame e leghe (barra OT)
- Piombo da riciclo di batterie esauste
- Pani di zinco
- Metalli preziosi

¹ Assomet rappresenta i produttori, i trasformatori e i riciclatori italiani di metalli non ferrosi, alluminio, piombo, rame, zinco, stagno, metalli preziosi e metalli minori. Fondata nel 1946, aderisce a Confindustria ed insieme a Federacciai costituisce Confindustria Metalli. L'Associazione è impegnata nelle tematiche per la salvaguardia delle condizioni operative del settore in campo energetico, doganale, fiscale, ambientale e di politica commerciale, con l'obiettivo di ottenere condizioni di competitività comparabili con quelle dei principali Paesi europei, con i quali l'industria nazionale si deve confrontare.

L'industria impiega oltre 25.000 addetti diretti, in più di 900 stabilimenti, alimenta oltre 20.000 piccole imprese dell'indotto e vale un fatturato di oltre 25,7 Mld/€ all'anno (dato 2018).

E' quindi presente l'intera filiera industriale, dalle produzioni primarie, al riciclo e relative produzioni di metallo secondario, ai semilavorati (estrusione e laminazione), alla produzione di getti e prodotti finiti.

Il sistema italiano della metallurgia non ferrosa occupa posizioni di assoluta preminenza in Europa:

è secondo solo alla Germania per dimensioni totali e capacità produttiva; è ai primi posti nei settori dell'estrusione dell'alluminio e dei getti pressocolati di zinco e alluminio, del riciclo di alluminio e piombo; ha posizioni di leadership in impieghi tecnologicamente avanzati nel settore della meccanica, dell'edilizia e dei trasporti; è innovativo nei processi produttivi e nella produzione di leghe adatte ai più diversi scopi, dall'automotive alla rubinetteria.

Tabella 1 - Struttura schematica dell'industria italiana dei non ferrosi

| Comparti | Impianti n. | Produzione nazionale 000t | Fatturato Mld € |
|-------------------------------|----------------|---------------------------------|--------------------|
| Metalli primari (Zn, Pb) | 1 | 101,2 | 0,4 |
| Metalli da riciclo | 65 | 1.822,7 | 7,5 |
| - Alluminio e leghe | 40 | 1.504,6 | 3,2 |
| - Rame e leghe | 15 | 64,5 | 0,3 |
| - Piombo, Zinco e altre leghe | 10 | 253,6 | 4,0 |
| Semilavorati | 90 | 2.432,4 | 12,6 |
| - Alluminio e leghe | 60 | 1.257,6 | 4,9 |
| - Rame e leghe | 20 | 1.143,9 | 7,2 |
| - Altre leghe | 10 | 30,9 | 0,5 |
| Fonderie di getti | 750 | 850,5 | 5,2 |
| Totale | 906 | 5.206,8 | 25,7 |

Questa catena rappresenta un supporto essenziale per i settori portanti dell'economia nazionale, come i trasporti, l'edilizia e la manifattura meccanica; è seconda in Europa dopo la Germania, e rappresenta un punto di forza del sistema industriale italiano essendo contributore fondamentale del prodotto interno lordo e dell'export del Paese.

L'industria metallurgica italiana è quindi un fattore fondamentale del progresso economico del Paese, in quanto alimenta un mercato qualitativamente e quantitativamente florido (il consumo nazionale pro capite dei singoli metalli è tra i più elevati in Europa), che ha contribuito a sviluppare nel tempo offrendo prodotti e soluzioni progettuali innovative.

La presenza di una significativa capacità produttiva in tutte le componenti della filiera, che si presenta così completa ed integrata, è un punto di forza del sistema industriale, in quanto significa un complesso capace di soddisfare ogni tipo di domanda domestica ed esterna, con semplificazioni delle relazioni commerciali e facilitazione del trasferimento di *know how* fra tutte le sue componenti ed al mercato a valle .

Rilevanza del Settore

La metallurgia non ferrosa è uno dei settori alla base delle filiere della manifattura nazionale. Alimenta con prodotti di alta qualità tutti i comparti della manifattura esportatrice e concorre alla competitività sui mercati internazionali.

Attraverso un'articolata *supply chain* è presente in tutti i prodotti esportati dall'Europa verso le altre aree mondiali ed è per questo che le imprese del settore sono sempre più richieste di certificare il *made in Italy* dei propri prodotti.

Il primo e più importante fattore di competitività di questa industria è rappresentato da un *know how* d'eccellenza in cui il fattore strategico è rappresentato da posti di lavoro stabili, da maestranze con alta formazione, da investimenti rilevanti e costanti per l'efficientamento dei processi.

La vocazione di questa industria, proprio per lo svantaggio iniziale della scarsa dotazione di fattori, è sempre stata l'uso efficiente ed il riciclo dei materiali.

Questo ha comportato, dal secondo dopoguerra ad oggi, lo sviluppo di una capillare rete per la raccolta, la selezione ed il processo di tutti quei prodotti, anche i più poveri in contenuto metallico, giunti a fine vita.

Tutti i metalli si riciclano indefinitamente e senza degrado delle caratteristiche e tutti i rifiuti economicamente trattabili sono avviati al recupero della materia senza bisogno di incentivi economici. È per questo che l'industria si considera un pilastro della sostenibilità e fra i più convinti precursori e sostenitori dell'economia circolare.

L'attività di riciclo di materiali metallici permette, in un Paese povero di risorse (materie prime ed energia), di ottenere nuova materia prima con l'uso di una frazione dell'energia necessaria per la sua estrazione da risorse primarie e di valorizzare le cosiddette "miniere urbane".

Ad esempio l'alluminio da riciclo "costa", in termini di energia, 1/20 di quello da bauxite; oppure l'attività di riciclo del piombo permette di trasformare un rifiuto pericoloso in un nuovo prodotto chiudendo integralmente il ciclo.

L'alta efficienza ottenuta nel riciclo e i processi sempre all'avanguardia per risparmio energetico consentono al settore di dare un contributo effettivo alla decarbonizzazione dell'economia nonostante applichi processi *energy intensive*.

Aspetti caratteristici del Settore: energia, riciclo, esposizione al commercio internazionale

L'industria è tipicamente ad alta intensità energetica (kwh per unità di valore aggiunto), con comparti "elettroenergivori" e "gasivori".

L'energia elettrica è prevalente nella produzione primaria e nelle trasformazioni delle leghe di rame, mentre il gas è prevalente nei processi termici del riciclo (fusione) e delle attività di prima trasformazione del metallo (riscaldamento). Entrambe queste forme di energia sono limitatamente sostituibili nelle applicazioni specifiche, almeno nel breve periodo. La conversione da processi termici ad elettrolitici per certi comparti (zinco) è già stata

effettuata in passato per poter alimentare il processo con materiali più poveri e quindi più economici.

La formazione dei prezzi dei metalli non ferrosi risponde a criteri globali e non è influenzabile a livello locale o, men che meno, da singoli operatori. Le contrattazioni avvengono quotidianamente e ininterrottamente nelle borse che coprono il globo: Londra, Shanghai e New York oltre che per via telematica. Sono pertanto trasparenti per ogni operatore quanto a qualità, quantità e prezzo.

Ai produttori di metallo e, in misura proporzionale, ai trasformatori ed ai riciclatori, il prezzo di vendita è imposto dal mercato mondiale. Essi possono determinare soltanto gli oneri di trattamento (*treatment charge* o *refining charge*) o di trasformazione.

Per contro, alcuni Paesi sussidiano ampiamente la propria industria sia con fiscalità di vantaggio, sia con legislazioni protettive dei mercati interni, sia consentendo condizioni operative impossibili in Paesi evoluti (*dumping* sociale ed ambientale).

In base a queste considerazioni, e per la forte dipendenza dell'industria dai mercati internazionali, il settore è considerato a rischio delocalizzazione dalla legislazione europea in tema di emissioni di CO₂ ed è pertanto destinatario (in misura progressivamente decrescente) di diritti gratuiti di emissione

Rimane tuttavia soggetto ai costi indiretti della CO₂ che i produttori di energia elettrica sostengono in proprio e che traslano sulla bolletta elettrica.

CONSIDERAZIONI GENERALI SUL PIANO

Assomet sostiene la transizione verso un sistema energetico fondato su decarbonizzazione, uso delle energie rinnovabili ed efficienza energetica. Sostiene inoltre l'Unione Europea dell'Energia basata sui principi fondanti di sostenibilità ambientale e decarbonizzazione, sicurezza degli approvvigionamenti, competitività delle forniture a prezzi accessibili.

Come previsto dal regolamento della Governance dell'Unione dell'Energia, il processo di transizione energetica al 2030 è esplicitato nei Piani Nazionali Integrati per il Clima e l'Energia degli Stati Membri (il Piano).

Assomet condivide gli obiettivi principali del Piano dell'Italia al 2030 (Tabella 2).

Tabella 2 – Principali obiettivi su energia e clima dell'UE e dell'Italia al 2020 e al 2030

| | Obiettivi 2020 | | Obiettivi 2030 | |
|---|----------------------------|----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| | UE | ITALIA | UE | ITALIA (PNEC) |
| Energie rinnovabili (FER) | | | | |
| Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia | 20% | 17% | 32% | 30% |
| Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti | 10% | 10% | 14% | 21,6% |
| Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento | | | +1,3% annuo (indicativo) | +1,3% annuo (indicativo) |
| Efficienza Energetica | | | | |
| Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007 | -20% | -24% | -32,5% (indicativo) | -43% (indicativo) |
| Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica | -1,5% annuo (senza trasp.) | -1,5% annuo (senza trasp.) | -0,8% annuo (con trasporti) | -0,8% annuo (con trasporti) |
| Emissioni Gas Serra | | | | |
| Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS | -21% | | -43% | |
| Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS | -10% | -13% | -30% | -33% |
| Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990 | -20% | | -40% | |

Rileva peraltro che il raggiungimento di tali obiettivi, alcuni dei quali più trainanti di quelli dell'Unione, comporterebbe:

- Una consistente riduzione dell'intensità energetica dell'economia nazionale (da circa 90 a circa 70 tep/M€ nel periodo 2017-2030). La riduzione sembra particolarmente impegnativa, considerando sia il dato di partenza, tra i più bassi nei Paesi industrializzati, sia la struttura dell'economia italiana, basata sulla manifattura;
- Una nuova capacità di generazione di energia elettrica rinnovabile caratterizzata da una componente prevalente di impianti fotovoltaici, principalmente di piccola taglia, con la conseguente necessità di profondo adeguamento dei sistemi di trasmissioni, distribuzione ed accumulo nonché dei mercati dell'energia.
- Un programma di investimenti, in totale 1.192 MLD/€ nel periodo di Piano, di cui in particolare 129 MLD/€ per il settore elettrico e 270 MLD/€ per il settore edilizia. Il

programma è molto impegnativo sia per l'entità delle risorse che per la capacità di spesa dei soggetti coinvolti e comporta sia delle opportunità di crescita che dei rischi di fallimento rilevanti.

Il contesto sfidante così delineato pone in evidenza la necessità di approfondire il tema della sostenibilità del Piano sotto gli aspetti seguenti:

- Determinare le condizioni che rendano il Piano realizzabile in maniera efficiente nei tempi previsti, ed in primo luogo gli aspetti di *governance* ed autorizzativi. E' evidente che una implementazione inefficiente delle misure delineate o un allungamento dei tempi di attuazione avrebbero conseguenze negative sulla sostenibilità.
- Verificare l'impatto del Piano sul costo di funzionamento del sistema energetico. Questo aspetto non è sviluppato nell'attuale bozza di Piano, ma è evidente che il tema della competitività non può essere ignorato date le ricadute sull'economia del Paese.

OSSERVAZIONI SUL PIANO

Per quanto attiene alle misure individuate nel Piano, con riferimento alle cinque dimensioni dell'Unione dell'Energia, si formulano le osservazioni seguenti, che riguardano gli aspetti di maggiore interesse per l'Industria della metallurgia non ferrosa:

Aspetti generali

Condizione prioritaria per lo sviluppo efficiente del Piano è la effettiva implementazione delle misure normative orizzontali indicate, con particolare riferimento alla stabilità regolatoria, la semplificazione delle procedure di autorizzazione alla localizzazione ed alla implementazione degli investimenti, il coordinamento degli organismi pubblici coinvolti nella implementazione del Piano, la governance del Piano.

Dimensione della decarbonizzazione

Il regolamento UE 2018/842 individua gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra da raggiungere collettivamente a livello di Unione Europea nel 2030:

- Riduzione di GHG per i settori ETS rispetto al 2005: -43%
- Riduzione di GHG per i settori non ETS rispetto al 2005: -30%
- Riduzione di GHG per tutti i settori ETS e non ETS rispetto al 1990: -40%

Lo stesso regolamento individua inoltre obiettivi di riduzione per i settori non ETS rispetto al 2005 a livello di singolo Stato. Per l'Italia la riduzione prevista è pari a: -33%

Il Piano individua strategie, politiche e misure che se correttamente implementate superano ampiamente gli obiettivi europei e nazionali fissati dal regolamento UE:

- Riduzione di GHG per i settori ETS rispetto al 2005: -55,9%
- Riduzione di GHG per i settori non ETS rispetto al 2005: -34,6%

Il tutto è sviluppato in due capitoli che trattano il tema generale (Emissione ed assorbimento di gas serra) e quello più specifico dello sviluppo delle energie rinnovabili.

In proposito si formulano le osservazioni seguenti:

1. Emissioni ed assorbimento gas effetto serra:

1.1. Settore ETS.

Il Settore ETS è il maggiore contributore alla decarbonizzazione, raggiungendo nel periodo di piano tassi di riduzione di GHG superiori all'obiettivo EU.

La normativa ETS, che determina in larga parte la effettiva riduzione delle emissioni del settore, prevede misure di tutela/compensazione degli oneri ETS diretti ed indiretti per le industrie elettrointensive particolarmente esposte alla competizione internazionale ed a rischio di delocalizzazione.

Il suddetto rischio è destinato nel tempo ad aggravarsi sia per effetto dell'incremento del costo dei diritti di emissione, sia per l'evoluzione della competizione internazionale, tanto è vero che a livello di Commissione UE si sta ponendo il problema di adeguamento della normativa (CO2 border tax).

L'industria elettrointensiva Italiana sino ad oggi non ha fruito della compensazione degli oneri indiretti ETS applicata in larga misura dagli altri Stati membri (Germania, Francia, Spagna).

Lo stanziamento previsto dal decreto "Crisi d'impresa" offre un primo contributo, anche se limitato (meno del 10% del gettito delle aste sui diritti di emissione), al superamento del gap di competitività con l'industria degli altri stati EU.

1.2. *Phase out* della produzione termoelettrica da carbone

Il Piano evidenzia che "L'Italia ha programmato la graduale cessazione della produzione elettrica con carbone entro il 2025, con un primo significativo step al 2023, compensata, oltre che dalla forte crescita dell'energia rinnovabile, da un piano di interventi infrastrutturali (in generazione flessibile, reti e sistemi di accumulo) da effettuare nei prossimi anni. La realizzazione in parallelo dei due processi è indispensabile per far sì che si arrivi al risultato in condizioni di sicurezza del sistema energetico."

In particolare per il phase-out dal carbone in Sardegna, il Piano ipotizza una nuova interconnessione elettrica Sardegna-Sicilia-Continente insieme a nuova capacità di generazione a gas o capacità di accumulo per 400 MW localizzata nell'isola nonché la installazione di compensatori per almeno 250 MVAR.

La sicurezza e la economicità dell'approvvigionamento di energia (elettrica e termica) è condizione essenziale alla sostenibilità delle produzioni della metallurgia non ferrosa del Sulcis Iglesiente.

E' auspicabile quindi che i programmi infrastrutturali siano definiti tenendo conto dell'impatto sulle suddette attività industriali e sul tessuto socioeconomico del territorio in tempi brevi, coerenti con il dichiarato obiettivo temporale sulla cessazione della produzione elettrica da carbone.

2. Energia rinnovabile:

Il piano indica in dettaglio l'evoluzione prevista delle diverse fonti di energia rinnovabile nei settori elettrico, termico e dei trasporti nel corso degli anni. Per quanto attiene alle misure ipotizzate, con particolare riferimento alle FER elettriche, valgono le considerazioni seguenti:

2.1. Piccoli impianti

La nuova capacità installata ipotizza come detto un contributo prevalente di fotovoltaico in larga misura non utility scale (piccoli impianti).

Questo assetto di generazione distribuita ed il relativo profilo di generazione, comportano un conseguente adeguamento di tutte le componenti del sistema elettrico: infrastrutture, riserve di capacità, sistemi di controllo, mercato, ruoli dei soggetti partecipanti alla gestione del sistema ed al mercato.

In linea con la crescita della generazione distribuita e con le direttive UE in materia, il Piano prevede lo sviluppo della autoproduzione e delle comunità di prosumers e la partecipazione della generazione distribuita ai mercati dell'energia e del dispacciamento. Sperimentazioni sono in corso per promuovere la partecipazione delle UVAM al mercato del dispacciamento.

E' essenziale mettere a punto gli strumenti normativi e le misure individuate nel Piano per favorire lo sviluppo della generazione distribuita e la sua partecipazione ai mercati dell'energia in maniera efficiente e quindi senza costi aggiuntivi per la pluralità dei consumatori.

Partecipazione dei soggetti industriali

2.2. Grandi impianti.

Per quanto attiene gli strumenti per promuovere la installazione delle nuove capacità *utility scale*, si concorda con la indicazione del Piano di fare convivere gare competitive per la assegnazione di contratti per differenza e contratti di lungo termine (PPA)

Le aste competitive sono una realtà ormai consolidata e dovranno continuare ad operare con l'obiettivo di promuovere l'installazione di nuova capacità competitiva e tecnologicamente avanzata nonché di minimizzare il prezzo di assegnazione (operando su neutralità tecnologica, quantitativi di assegnazione, intervalli temporali di assegnazione).

Lo strumento dei PPA è attualmente in fase di definizione e di prima applicazione (è di recente annuncio la conclusione del primo PPA sottoscritto dall'industria elettrointensiva). La diffusione di tali contratti sarà condizionata dalle caratteristiche del mercato italiano (impianti di generazione di taglia relativamente modesta, potenziali acquirenti costituiti prevalentemente da imprese non grandi). Oltre ai produttori e utilizzatori finali dell'energia, sarà fondamentale il ruolo di soggetti in grado di fare incontrare le esigenze della domanda e dell'offerta (*utilities, traders, aggregatori*).

La partecipazione dei consumatori industriali ai PPA presuppone condizioni di mercato concorrenziale e assunzione su basi privatistiche del rischio prezzo e del rischio controparte.

E' auspicabile che le eventuali normative di formulazione dei PPA non inducano segnali di prezzo distorti ed artificialmente elevati.

Dimensione della sicurezza energetica

3. Settore gas

Il gas naturale è indicato in modo unanime quale il combustibile fossile più adatto ad accompagnare la transizione *low carbon*. E' essenziale per l'economia italiana e per i settori manifatturieri visto il suo peso nel sistema energetico nazionale. Le politiche climatiche accresceranno ulteriormente l'importanza del gas naturale nel prossimo decennio per rendere l'energia sicura, in termini di approvvigionamento e continuità di fornitura, e ambientalmente compatibile.

Al 2030, come del resto già oggi, la produzione da impianti di generazione a gas sarà

essenziale per la sicurezza del sistema e per compensare le oscillazioni di produzione da rinnovabili. Il picco di domanda potrebbe raggiungere 420 milioni Smc/giorno, come già avvenuto in passato.

La sicurezza di approvvigionamento dovrà essere garantita anche tenendo conto della evoluzione dello sviluppo della domanda di gas nell'area mediterranea ed in Europa (in questo caso in relazione al *phase out* della produzione termoelettrica da carbone e dal nucleare).

In tale scenario è necessario, come peraltro previsto dal Piano, garantire l'adeguatezza delle capacità di stoccaggio, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas naturale, lo sviluppo delle infrastrutture e del mercato del GNL

Il contributo del gas naturale al settore energetico nazionale deve essere considerato non soltanto in termini di sicurezza ma anche di competitività.

Esiste oggi un duplice *gap* di competitività per il sistema gas nel nostro Paese: da un lato il prezzo della *commodity* nel mercato *wholesale* è superiore a quello degli *hub* del Nord Europa, e dall'altro il trattamento tariffario non favorisce la domanda industriale, premiata al contrario in Germania, Francia e Regno Unito, attraverso agevolazioni degli oneri fiscali e parafiscali.

Si propongono le seguenti linee di intervento:

3.1. migliorare la regolazione dei transiti all'interno dell'Europa con opportune misure di ridisegno delle tariffe di trasporto eliminando l'attuale penalizzazione dell'Italia derivante dalla stratificazione delle tariffe *entry/exit* (effetto *pancaking*)

3.2 Allineare il costo finale del gas per i consumatori industriali italiani e nord europei, rivedendo l'allocazione delle componenti tariffarie in modo da riflettere le prestazioni richieste e fornite al sistema, e introducendo le agevolazioni per gli energivori gas, in attuazione dell'Art. 21 della Legge n. 167 del 2017 (Legge Europea).

3.3. Favorire la crescita della liquidità e della concorrenza fra operatori, riducendo la concentrazione *upstream*, sfruttando la posizione geopolitica del Paese nel mediterraneo e integrando l'Italia con gli *hub* competitivi del Nord Europa.

4. Settore elettrico:

Il Piano individua gli obiettivi nazionali per garantire la sicurezza energetica per il settore elettrico da raggiungere con interventi di natura infrastrutturale e di natura gestionale/operativa. In particolare fa riferimento alle interconnessioni con le altre reti europee; allo sviluppo delle reti interne per fare fronte alla crescita delle rinnovabili ed il *phase out* dal carbone; all'introduzione del mercato della capacità; allo sviluppo della capacità di accumulo e dello *storage* elettrochimico.

4.1. Accanto alle altre misure indicate per garantire la flessibilità e la sicurezza del settore, va ribadito il mantenimento della interrompibilità, strumento efficace ed

efficiente al raggiungimento dell'obiettivo, che anche di recente ha evidenziato la sua rispondenza allo scopo.

Dimensione del mercato interno dell'energia

I temi sviluppati in questo capitolo del Piano, secondo l'indice predisposto dalla Commissione, riguardano il livello di interconnettività elettrica con gli altri Stati Membri; le infrastrutture di trasmissione dell'energia; la integrazione del mercato; la povertà energetica.

Il tema della integrazione del mercato tratta degli obiettivi nazionali relativi a: altri aspetti del mercato, tra cui quello della competitività dei prezzi; partecipazione non discriminatoria delle energie rinnovabili al mercato; partecipazione dei consumatori al mercato; adeguatezza e flessibilità del sistema elettrico in relazione alla introduzione delle FER; tutela dei consumatori e miglioramento della competitività degli stessi.

In merito alla esaustiva trattazione dei temi sviluppata nel testo del Piano valgono le considerazioni seguenti:

5. Infrastrutture di trasmissione dell'energia:

Per la rete elettrica, occorre indicare i programmi per la rete sarda, in relazione alla chiusura delle centrali termoelettriche a carbone.

Per la rete gas occorre confermare il programma sull'impiego del GLN e sulla rete di trasmissione gas in Sardegna.

6. Integrazione del mercato:

Si condividono gli obiettivi enunciati nel relativo capitolo del piano, così come la analisi sulle motivazioni del divario sul prezzo dell'energia nel confronto con gli altri Stati Membri e sulla riconosciuta necessità di ridurre tale divario. Per quanto attiene alle politiche e alle misure individuate, si sottolineano in particolare le considerazioni seguenti:

- Misure di flessibilità:
 - **E' opportuno che le misure di sostegno all'autoconsumo e alle comunità energetiche locali non comportino aggravio di costi per la totalità dei consumatori**
 - **Per le misure individuate per promuovere le nuove capacità di FER di grandi dimensioni (aste e PPA) valgono le considerazioni già fatte in precedenza.**
- Misure per la tutela dei consumatori (in particolare energivori) e la concorrenza: vanno confermate e rinforzate le misure elencate con particolare riferimento a:

- **misure volte a tutelare la competitività delle imprese elettrointensive (compensazione degli oneri di sistema e piena compensazione degli oneri ETS diretti ed indiretti);**
- **misure volte a tutelare la competitività delle imprese gasivore: (compensazione degli oneri di sistema e riduzione dello *spread* di prezzo del gas tra PSV ed *hub* nord europei)**